

Natalia Lombardo

ROMA Grandi manovre al centro, piccole mosse fra le pedine centriste: forse mirate a far entrare il segretario Udc, Marco Follini, nella squadra di governo. Il sottosegretario agli Esteri, il centrista Mario Baccini, ha annunciato: «Mi dimetto, voglio lasciare il governo per tornare al partito». Una mossa che ha spiazzato un po' tutti, anche se non del tutto nuova. Soprattutto non è una novità ciò che sollecita il sottosegretario: «Serve un Berlusconi bis». Non si chiama più rimpasto («è riduttivo», dice il deputato Bruno Tabacchi), ma «un bisogno di rinegoziare il contratto con gli italiani», riscrivere il programma «e rafforzare la squadra di governo con gli esponenti politici». Il solito «via i ministri tecnici» che molti centristi invocano da tempo? La mossa di Baccini sembra più mirata. Il suo passaggio dal governo al partito non va letto come una sfiducia al segretario Marco Follini, del quale sostenne l'elezione nel congresso fondativo dell'Udc l'inverno scorso. Semmai ad essere in discussione è il ministro più berlusconiano, Carlo Giovanardi e c'è chi parla di «competizione» tra i due, di «rivalità». Il sottosegretario deve accordarsi con il ministro Frattini, ma sciolti gli ultimi impegni internazionali è pronto «da subito» a «rafforzare il trend, il nuovo corso dell'Udc avviato dopo le amministrative». Baccini come La Russa di An a tenere i ranghi nel partito perché il leader dell'Udc diventi ministro? «Sono il primo sponsor di Follini al governo», ammette Baccini al telefono con l'Unità. «del resto c'è Fini, c'è Bossi, manca solo lui». Il che potrebbe anche far pensare a una mossa concordata con il segretario, anche se il deputato assicura: «Non l'ho sentito, lo devo chiamare a giorni». Difficile credere però che sia un annuncio a sorpresa... E dallo staff della segreteria un laconico commento: «Ci fa piacere se ci sono dirigenti che vogliono dedicarsi al partito».

Mario Baccini proviene dalle Acli e dall'azione cattolica, è un fedelissimo del Ccd di Casini e Follini; radicato a Roma, è un solido «porta voti». Se i

«Va rinegoziato il contratto con gli italiani. Rafforzata la squadra di governo» dice E non nasconde di pensare a Follini ministro



La critica implicita è per il ministro Giovanardi e per d'Onofrio Il segretario dell'Udc ha già convocato per domani l'ufficio politico

Baccini va via: «Così il governo non va»

Alla vigilia del vertice di maggioranza il sottosegretario Udc agli Esteri lascia e torna al partito

Riforme e verifica nella Cdl

Riflettori puntati sul vertice dei leader della maggioranza, che si terrà domani pomeriggio, con possibile coda serale, dopo il Consiglio dei Ministri. Un summit che avrà un significato politico «pesante» e che potrebbe assumere i connotati di una vera e propria «verifica» programmatica (quella rimasta in sospeso per la pausa estiva). In quella sede, infatti, Berlusconi, Fini, Bossi, Follini, Buttiglione, ma anche Nuovo Psi e Pri, dovrebbero dare il loro placet al pacchetto di riforme messe a punto dai quattro saggi a Lorenzago di Cadore. Non è escluso che il vertice-verifica si svolga in due tappe: potrebbe continuare la prossima settimana, quando Berlusconi dovrebbe rientrare a Roma dopo il summit sardo con il presidente della Federazione russa, Vladimir Putin, che sarà suo ospite a Villa Certosa da venerdì 29 a domenica 31. Riforme istituzionali e pensioni: sono le carte che Silvio Berlusconi intende giocare sul tavolo della maggioranza per un rilancio forte della coalizione (e della sua immagine) e dell'azione di governo. Il premier - riferisce chi lo ha contattato in questi giorni - è fermamente intenzionato ad imprimere alla coalizione un «colpo d'ala» che gli consenta di scalare quel consenso degli italiani che ultimamente, stando ad alcuni sondaggi, si è affievolito.



Il presidente del Consiglio Berlusconi, il vicepresidente Fini e il sottosegretario Letta durante una seduta a Palazzo Chigi Giuseppe Gliolia/Ansa

centristi hanno posto con forza la questione del peso nel governo in rapporto alla Lega, ora viene a galla una questione di pesi interni. «Il nostro è quello dei Ds sono stati gli unici congressi democratici», insiste Baccini. Che vuol dire? Che c'è una maggioranza e una minoranza, dopo la fusione fra Ccd, Cdu e la Democrazia Europea di D'Antoni, ma questo non corrisponde alle cariche: «I ministri e i capigruppo parlamentari sono stati nominati prima del congresso, rappresentano il Ccd e il Cdu, ora siamo a una nuova fase, devono rappresentare l'Udc», spiega il sottosegretario in uscita. Facendo i conti, dal Ccd provengono il ministro Giovanardi e D'Onofrio, capogruppo al Senato; dal Cdu il ministro Buttiglione e il capogruppo alla Camera, Volontè: troppo spazio alla «minoranza», insomma, che oscura la leadership di Follini e potrebbe puntare i piedi al Consiglio Nazionale di settembre. E Buttiglione al congresso ha perso la partita della leadership.

Ieri Follini ha annunciato la riunione dell'ufficio politico dell'Udc per domani. Una decisione presa dopo la convocazione del vertice di maggioranza sulle riforme con Berlusconi, giovedì. Nel pre-vertice centrista sarà studiato il pacchetto di riforme partorite dai «saggi della montagna» (e concepite da Bossi...). La sensazione è che gli stessi vicini di partito non siano convinti del lavoro del «saggio» D'Onofrio. Non a caso sia Baccini che Tabacchi antepongono al Senato Federale la riforma della legge elettorale alla tedesca, o sul modello delle Regionali: «Nel 2006 non si può votare con gli stessi meccanismi», spiega Tabacchi, che è d'accordo con Baccini anche sul governo: «Il Paese lo percepisce come inadeguato a risolvere i problemi». L'annuncio di Baccini ha scomossolato le anime centriste, c'è chi vede delle mire alla leadership: critico il senatore Ronconi: «meglio evitare iniziative personali»; tranchant Rotondi: «Il progetto dell'Udc è in crisi», si faccia una «rotazione dei sottosegretari». Rimpasto? «Nessuno ne sente il bisogno», commenta Emerenzio Barbieri, Conti invoca la revisione degli assetti nel partito a settembre. Apprezza, invece, il sottosegretario Galati.

Le Monde ci guarda. E dice: Murdoch minaccia la Rai

Vita, Ds: chi ha il decoder sceglierà Sky, non il digitale terrestre. Tra le tv d'Europa nasce un polo di destra

ROMA La Bbc ha denunciato al governo inglese la minaccia monopolistica di Rupert Murdoch sul servizio pubblico televisivo; il quotidiano francese «Le Monde» fa un'analisi del sistema televisivo italiano desolante: parla di una «RaiSat» dalle differenze impercettibili fra Rai e Mediaset, del conflitto di interessi di Berlusconi mai risolto (neppure dal centrosinistra). In questo quadro «le Monde» colloca l'avvento della SkyItalia di Murdoch come un rischio per la Rai priva di mezzi per competere nel mercato pubblicitario, tanto da diventare «la televisione dei poveri» e degli anziani. Ecco, dall'estero Murdoch viene visto come una minaccia per il servizio pubblico. In Italia, invece, Vittorio Feltri lancia dalla colonne di «Libero» un allarme bipartisan per il duopolio Rai e Mediaset: attenzione, la SkyItalia del magnate australiano (detto Lo Squalo) vi divorerà nel giro di pochi anni, grazie all'offerta di novanta canali accattivanti per il telespettatore. Berlusconi stesso in politica (e troppo preso dai guai giudiziari) avrebbe trascurato «la sua vocazione imprenditoriale e pionieristica», afferma il direttore di «Libero», lasciandosi soffiare così una bella fetta di mercato dall'amico, per ora rivale. Già, ma competitor fino a quando? ci si chiede. Per un anno non sarà pubblicità, la concessionaria Mediaset, a fornire spot per Sky, ma la Publikompass e Cairo, già concessionarie di Tele+ e Stream. Il rischio di monopolio sul calcio è sventato per un pelo dalla nascita della «Gioco Calcio» satellitare, ma Murdoch non si ferma, fa shopping anche sui diritti cinematografici. Ed è molto atteso l'esordio il 31 agosto di «Skytg24», il tg diretto da Emilio

Carelli, ex vicedirettore del Tg5. Per una volta, Feltri è d'accordo con il diessino Vincenzo Vita? L'ex sottosegretario alle comunicazioni è convinto da sempre che Murdoch «farà un solo boccone della Rai». Su una cosa sono d'accordo: «Chi ha il decoder, o chi può spendere, sceglierà Sky», afferma Vita, e non il digitale terrestre che vuole accelerare Gasparri. Lo stesso secondo Feltri: per i telespettatori che alzarsi dalla poltrona delle tv generalista tanto vale spendere quei 55 euro al mese per abbonarsi a Sky. Il ciclone Murdoch sull'Italia è stato sottovalutato già dall'autunno scorso, quando stava trattando per l'acquisto di Stream e Tele+, secondo Vita: «Il ministero delle Comunicazioni ha dato l'autorizzazione con troppa leggerezza. Come mai Gasparri ha bloccato l'ingresso di quote di mino-

ranza dell'americana Crown Castle dentro RaiWay, dicendo che non aveva un diritto europeo, e su Sky non ha avuto la stessa cautela? Sky è davvero una società di diritto europeo?». Murdoch, per l'esponente Ds, «ha un'autostrada aperta in Italia, può far razzia di diritti sul calcio e sui film, e ancora non si sa a chi abbia ceduto le frequenze, come indicato dalle autorità italiane e europee». Insomma, «Lo Squalo» e il cavaliere sono pur sempre alleati, conclude il diessino: una prova saranno le elezioni europee perché, dopo la crisi di Kirch, «si sta creando un polo di destra nelle tv d'Europa». Basti pensare alle campagne della FoxTv in favore della guerra in Iraq. Che fare? «Le Authority possono ancora intervenire», conclude Vita, «e vigilare sull'applicazione delle direttive antitrust europee». n.l.

il caso

Libero contro Tg3 Ma fa cilecca

ROMA Libero tira un altro colpo scorretto a Raitre. Il quotidiano di Vittorio Feltri ha pubblicato ieri un editoriale, con la forma di una lettera aperta a Lucia Annunziata, dove sferra un attacco al direttore del Tg3 Antonio Di Bella e ad i suoi giornalisti. Nel pezzo fa riferimento ad un servizio di Nadia Zicoschi, sul mancato incontro Berlusconi-Schröder a Verona. Un cronista ha chiesto in inglese al portavoce del premier se «lei ritiene che il premier italiano abbia avuto paura dei contestatori? Cancellando la sua partecipazione, si è voluto sottrarre ai buh e ai fischi?», e, secondo il giornalista, Nadia Zicoschi avrebbe raccontato la risposta del portavoce con le seguenti parole: «Evidentemente il premier italiano teme la folla e non ama le contestazioni».

In realtà, la giornalista del Tg3, racconta che lei abbia invece spiegato che «il portavoce non è entrato nel merito». Lo confermano anche fonti dell'Usigral, che, dopo un'attenta verifica del servizio, annotano «l'assurdità dell'accusa mossa ad una collega, con una frase che in quel servizio non c'era. Evidentemente - commenta l'Usigral - l'informazione equilibrata del Tg3 dà noia a qualcuno».

All'attacco del servizio anche Giorgio Lainati, responsabile del gruppo Forza Italia alla Camera, secondo il quale «il Tg3 ha clamorosamente manipolato la realtà, spingendosi ad attribuire al portavo-

ce del governo federale tedesco pesanti giudizi negativi sul premier italiano Berlusconi». Alle accuse ha risposto Antonio Di Bella, direttore del Tg3, che ha informato di «aver già inviato al direttore di Libero una lettera in cui contesto e smentisco le affermazioni del collega Salvalaggio. In particolare Salvalaggio sostiene che la cronista del Tg3 avrebbe inventato una dichiarazione del portavoce di Schröder, spacciando la domanda di un giornalista per una affermazione del portavoce in realtà mai pronunciata. Spiace che un collega esperto come Salvalaggio sia incorso nell'errore di attribuire alla cronista del Tg3 frasi mai pronunciate (Berlusconi teme la folla) che hanno indotto in errore anche Lainati. Il resoconto del Tg3 dei fatti di Verona è quindi corretto. Inoltre è identico a quello pubblicato dal Corriere della sera del giorno dopo».

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

BREVI AMORI A VILLA LA CERTOSA

portafortuna.

Asterix e Obelix. «Si sale su uno Shuttle con il motore elettrico. È lui al volante. Mostra il parco: sono 700 metri quadri. «Questo territorio l'ho sottratto agli incendi estirpando i rovi... Questa sarà l'agorà». Ora è brullo, ma già una decina di grandi pietre puntate verso il cielo creano un anfiteatro di misticismo ancestrale. «Sono menhir, alti 8 metri, li ho acquistati da vari proprietari e li ho disposti qui». Tanto poi arriva il condono edilizio.

Cinegiornale Luce. «Racconta (Lui, ndr) come preveda una sorta di teatro, con tre piazze che si sovrappongono e si distendono dinanzi a questi ulivi... C'è qualcosa di pionieristico in tutto questo. L'uomo che doma la selvatichezza della natura, magari anche un po' troppo, ma Berlusconi è così. Gli chiedo se ci sono paragoni con qualche parco. Non ce ne sono - dice. Torna finalmente a splendere il sole sui colli fatali di Roma.

Il Presidente del Cactus. «Una visione con-

fonde persino Confalonieri. «È il museo delle piante grasse e dei cactus». C'è una piscina intorno, Berlusconi premendo un bottone illumina sofferamente una foresta incredibile di gonfi rigogli vegetali tra roccaste pietre laviche e bouganvillee addormentate. Sono duemila esemplari di cinquecento specie. «Accarezzate quella pianta sudaficana». Il dito va giù come su una levigatissima pelle eburnea, un burro perlacce». Sono momenti delicati: fu così che l'ingenuo Farina, fra il lusco e il brusco, scoprì il sesso.

Il Presidente Creatore. «Perché ha deciso di impegnarsi in questo immenso cantiere? Non può farne a meno. «Volevo dimostrare a me stesso che non sono del tutto rincognito dal governo. Quando non ho intralci, realizzo, umanizzo la realtà al meglio, valorizzo le energie italiane». La parola d'ordine è una sola, perentoria e imperativa per tutti: realizzare, umanizzare, valorizzare.

Il Presidente Usignolo. «La vista è impareggiabile e stavolta il cavaliere, vestito di bianco

sembra un beduino appena sceso da cavallo. Si abbandona al canto che intona il suo amico Mariano Apicella. Berlusconi mette giù i testi («in due minuti»), l'altro li palpa, li vellica, li musica». Ecco: anche palpare, vellicare, musicare.

Silvio Manidiforbice. «Il presidente operaio lavora. Persino la passeggiata la fa con le cesoie in mano. Il telefono nella sinistra, e la forbiciona nella destra. Un passo pota qua, il successivo telefona là. Controlla il ghiaietto, le pale del ventilatore sotto un gazebo azionate da un telecomando, le cinque piscine per la talassoterapia. Visto sia siamo gente colta, cito Rimbaud: che ci faccio qui?». Citando Montanelli, invece, si potrebbe dire: gente colta, ma mai sul fatto.

Il Presidente Pallonaro. «Mi tocca sistemare anche il calcio», mi dice. «Ho telefonato a Ignazio La Russa. È svelto. Ha capito tutto. Telefonerà al presidente del Catania Gauci. In serie B rimarrà la Catania. Sarà un campionato a 21 squadre. E anche Genova e Venezia non dovranno lamentarsi». Parole profetiche. Alla fine la serie B sarà a 24 squadre e si sono lamentati tutti. Ma l'importante è che La Russa abbia telefonato a Gauci. È svelto. Ha capito tutto.

Il Presidente Fecondatore. «Qualcuno si è arrampicato sugli scogli dinanzi alla tenuta. Compare lui in maglietta blu e calzoncini bianchi sul davanzale a picco sul golfo di Marinella. Le signore si coprono il seno. Lui saluta con la mano». Fanno bene, le signore, a coprirsi. L'ultima che non lo fece, appena Lui la salutò con la mano dal davanzale a picco, rimase incinta. (1-continua)

CITTA' DI CEVA (PROVINCIA DI CUNEO)

Estratto avviso gara di Pubbico incanto per DOOUP Ob. 2 linea di intervento 3.2 Recupero fabbricato ex Ilsa per la realizzazione del Centro Servizi del Cebano.
-Stazione appaltante: Comune di Ceva P.zza V. Emanuele II° n. 17 - 12073 CEVA (CN); tel. 0174/721623.fax 0174/701845; com.ceva.tecnico@vallinrete.org Codice 03090715 - Codice Fiscale: 00480720044
-Procedure di gara: Pubbico incanto;
-Imp. Compless.lavori a base d'asta comp. oneri sicurezza € 1.559.442,69.
-Imp. oneri attuar. piani sicurezza non sogg. a ribasso d'asta (IVA esclusa) € 51.645,69 (ricomp.nelle somme a disp.dell'Amministrazione);
-Termine ric.offerte: ore 12,00 del 18.09.03
8.Modalità di detem.corrispettivo: Corrip. del lavoro a corpo € 1.507.797,00
- Categorie: Cat.Preval.OG2 (imp.lavori € 1.285.536,02)- Cat. scorporabili : OS 30 (per € 122.404,18) OS3 (per € 26.687,35) OS28 (per € 73.169,45)
-Termine esecuzione lavori: gg 600. Lavori condotti secondo cronoprogramma alleg. G.8
Inizio lavori entro il 15.10.2003
-Copia integr. del Bando , del Disciplinare di Gara e della Domanda di partecip. è disponibile sul sito internet della Regione Piemonte: www.regione.piemonte.it/ooopp/ e presso il Comune.
R.P. Arch. PICCARDIO Ceva, li 8 Agosto 2003

Il rischio di monopolio sul calcio è sventato per un pelo. Alta l'offerta di cinema, è in arrivo lo SkyTg24

